

LA FILOSOFIA

Mentre nella cultura classica scienza e filosofia sono complementari, durante l'ellenismo la scienza diventa un campo di ricerca autonomo e si registra una netta spinta verso la separazione e l'autonomia delle discipline scientifiche. Nel periodo ellenistico Atene mantiene saldamente il primato in campo filosofico: la città, dove ancora il Liceo e l'Accademia continuano a essere attivi, diviene la sede di riferimento dello stoicismo e dell'epicureismo. Alessandria si conferma invece la capitale della ricerca scientifica, ormai distaccatasi dalla filosofia.

I problemi dell'etica – intesa come ramo filosofico riguardante le norme che devono regolare le scelte e i comportamenti dell'uomo – vengono approfonditi e dibattuti dalla società cosmopolita dell'epoca, mettendo da parte le questioni sulle metafisica o sulla natura. L'uomo è al centro della riflessione filosofica e la morale rimane l'interesse primario di ogni dottrina.

La filosofia si impone come il fondamento primario per la **formazione superiore delle classi colte della società cosmopolita ellenistica**. Si diffonde infatti una trattatistica divulgativa destinata a un pubblico molto ampio, fatta di manuali, opere dialogiche, epistolari, diatribe filosofico-letterarie.

La scuola filosofica più longeva e articolata è quella dello stoicismo, suddivisibile in tre periodi: stoicismo antico (III sec. a.C.), di mezzo (II-I sec. a.C.), d'età imperiale. La scuola epicurea viene fondata ad Atene nel 306 a.C. da Epicuro, ma il suo insegnamento viene per lungo tempo frainteso e osteggiato.

EPICURO DI SAMO

Fonda nel 306 a.C. la scuola epicurea di Atene, chiamata il Giardino, in contrapposizione al Liceo e all'Accademia, aperta alle donne e agli schiavi e organizzata come un tiaso, in cui i sodali condividono la filosofia epicurea. Vi opera come maestro autodidatta di straordinario fascino.

L'**epicureismo** intende offrire all'uomo un modello di orientamento etico grazie al quale raggiungere il fine dell'esistenza, identificato con il piacere. Questo è da intendersi però non come soddisfazione di un istinto momentaneo, ma come assenza di dolore inseparabile dalla virtù. Il piacere si raggiunge attraverso l'indifferenza assoluta verso le passioni e i desideri vani (atarassia), con l'affrancamento dalle paure e dai turbamenti della quotidianità, senza temere gli dèi e la morte. Epicuro esorta alla moderazione, alla frugalità, al coraggio e all'uso della ragione per annullare le angosce, per resistere davanti al dolore e alla sfortuna. L'uomo non deve aver paura neppure della morte, in quanto essa non tocca la sua esistenza: «*quando ci siamo noi non c'è la morte, quando c'è la morte noi non siamo*».

Per il raggiungimento dell'atarassia, ossia la tranquilla immobilità dell'animo del saggio, indispensabile per il conseguimento del piacere, Epicuro suggerisce quattro rimedi (*tetrafarmakon*): non temere la divinità, non avere paura della morte, perseguire sempre il piacere, sopportare il dolore.

ZENONE DI CIZIO

Lo **stoicismo** nasce come dottrina filosofica ad Atene intorno al 300 a.C. ad opera di Zenone, in opposizione all'idealismo platonico. Egli impartisce le sue lezioni nel portico di Atene, detto *Stoà Poikile* (Portico dipinto), da cui deriva il modo di indicare globalmente la scuola (*Stoà*). Non è giunto sino a noi nessuno scritto di questo filosofo.

Lo stoicismo si fonda su una particolare teoria che unisce conoscenza (gnoseologia), fisica ed etica. Zenone introduce quindi la ripartizione della filosofia in tre ambiti: **metafisica, logica ed etica**. Queste discipline sono intese come strumenti che conducono alla saggezza: esiste un principio razionale (*lògos*) che determina e regola l'universo. Esso ha un corrispettivo *lògos* nell'uomo, con la funzione di armonizzare le sensazioni e le anticipazioni (memoria), che producono una conoscenza vera, riflesso del reale. Si è saggi se si vive secondo il *lògos*, attraverso la liberazione dalle passioni.

Sempre in linea con la teoria del *lògos*, lo stoicismo affronta il tema della divinità, concependola come entità suprema che si manifesta provvidenzialmente nel mondo. Quest'ultimo è la diretta emanazione divina, mentre l'uomo è immagine di dio, in quanto partecipa del *lògos*; il male nel mondo è dovuto, invece, esclusivamente all'azione degli uomini.

Dal punto di vista dell'etica, gli stoici, fautori di un assoluto rigore morale, formulano il concetto del principio dirigente: le passioni adombrano la razionalità dell'uomo, per cui bisogna estirparle, in modo che nulla turbi il saggio, al quale si addicono solo tre disposizioni passionali: la gioia, la cautela e la buona volontà.

Si distinguono tre periodi dello stoicismo: l'Antica Stoà (IV-III secolo

a.C.) di Zenone, la Media Stoà (II-I secolo a.C.) di Panezio di Rodi e Posidonio di Apamea e la Stoà romana (I-II secolo d.C.) di Seneca e Marco Aurelio.



ALTRE SCUOLE FILOSOFICHE

Filosofi accademici. L'Accademia è la scuola filosofica fondata da Platone nel 387 a.C. e soppressa da Giustiniano nel 529 d.C. Si riconoscono tre principali fasi e indirizzi di pensiero: l'Accademia antica di Platone, caratterizzata prevalentemente da interessi etici; l'Accademia di mezzo (III sec. a.C.) con Arcesilao di Pitane; l'Accademia nuova di Carneade di Cirene. L'Accademia nuova, a sua volta, prevede due fasi: la prima, detta quarta Accademia, ha come rappresentante principale Filone di Larissa; la seconda, detta quinta Accademia, ha come esponente di spicco Antioco di Ascalona.

Filosofi peripatetici. Il Liceo (o Peripato), scuola di studi filosofici e scientifici fondata da Aristotele nel 335 circa a.C. e protetta da Alessandro Magno, rimane operante sino al V sec. d.C.

Aristotele e Teofrasto promuovono gli studi di retorica, come la scuola stoica su iniziativa di Zenone. Si afferma, tuttavia, anche un deciso interessamento per la ricerca naturalistica, la logica, la teologia e la filologia: i vari scolarchi del Peripato si adoperano infatti nell'edizione e nel commento degli scritti esoterici (destinati all'insegnamento) del fondatore della scuola. Esponenti di primo piano della scuola peripatetica sono: Teofrasto di Ereso, Stratone di Lampsaco e Licone di Troade.

Teofrasto di Ereso (371-287 a.C.) succede ad Aristotele nella direzione della scuola peripatetica nel 322 a.C., imprimendole un indirizzo naturalistico ed erudito.

Il fisico **Stratone di Lampsaco** (328-270 a.C.) succede a Teofrasto nella direzione del Peripato, privilegiando un indirizzo di ricerca meccanicistico-democriteo, con studi di fisica, cosmologia, zoologia, etica e logica.

Nel I sec. a.C., **Andronico di Rodi** avvia l'edizione critica e la raccolta tematica delle opere di Aristotele e Teofrasto. Attribuisce il nome di *Metafisica* agli scritti aristotelici che nell'edizione seguivano gli scritti di fisica (la preposizione *metà* che compone il sostantivo può avere in greco un doppio valore: non solo quello logico-consequenziale di «dopo, in seguito», ma anche quello spaziale e figurativo di «al di là, al di sopra»).

Filosofi cinici. Questa scuola filosofica professa pubblicamente la virtù assoluta, l'autarchia, l'indifferenza ai bisogni e ai desideri, l'affrancamento dalle leggi civili e morali per un ritorno allo stato di natura. I cinici, per diffondere la propria eversiva e totalizzante filosofia di vita, vagano di città in città, praticando la povertà, con il mantello del mendicante, il bastone e la bisaccia. Il movimento cinico nasce ad Atene in ambiente socratico (prima metà IV sec. a.C.), a opera di **Antistene di Atene** (436-366 a.C.), un discepolo di Socrate e di Gorgia che fonda una scuola filosofica. Sul piano etico esalta la pratica della virtù e l'indipendenza dalle passioni.

Diogene di Sinope (413-323 a.C.), noto anche con l'appellativo di cane (*kynikós*), succede ad Antistene nella direzione della scuola. Diogene è noto per il radicalismo delle posizioni filosofiche, per il disprezzo verso le istituzioni, per la rinuncia a qualunque agio e per l'anticonformismo delle abitudini. Lo conosciamo solo indirettamente, non avendo nessun frammento di opera scritta.

Agli esponenti del cinismo di III sec. a. C. viene attribuita l'invenzione e la codifica di due moduli espressivi importanti per la storia letteraria: la **diatriba** (Bione di Boristene, Epitteto, Telete) e la **satira menippea** (Menippo di Gadara).

